

A. 1969

N. 1

STUDI TASSIANI

a cura del

CENTRO DI STUDI TASSIANI

Supplemento al N. 1 - Anno 1969 di BERGOMVM

SEDE: CIVICA BIBLIOTECA "A. MAI,, BERGAMO - PIAZZA VECCHIA

In abbonamento a BERGOMVM

Fascicolo separato L. 3.000

SOMMARIO

	Pagine
SAGGI E STUDI	
G. PETROCCHI: <i>Boiardo e Tasso</i>	5-16
M. F. VARESE: <i>Il Tasso nella poesia e nella critica di uno scrittore russo dell'800: K. N. Batjukov.</i>	17-37
A. GAZZANIGA: <i>Una «Armida» e un autografo donizettiano</i>	39-46
BIBLIOGRAFIA	
A. TORTORETO: <i>Rassegna bibliografica dei recenti studi tassiani (1967)</i>	47-69
MISCELLANEA	
A. TORTORETO: <i>Bernardo e Torquato (nel IV centenario della morte di Bernardo Tasso)</i>	71-74
P. G. CONTI: <i>Note di viaggio: a Ratisbona (Regensburg) in visita al Castello dei Tasso</i>	75-85
D. COGNOLA: <i>Un piccolo ritratto del Poeta nella Biblioteca di Bergamo</i>	87-90
<i>Lesbino (da un articolo dell'«Eco di Bergamo» del 12-5-1959)</i>	91-92
<i>Diploma dell'Imperatore Leopoldo I</i>	93-124
NOTIZIARIO	125-134
APPENDICE	
G. P. GALIZZI: <i>Dove riposano le spoglie di Bernardo Tasso?</i>	I-XVI
<i>Bibliografia Tassiana di Luigi Locatelli. Studi sul Tasso (a cura di T. FRIGENI)</i>	1141-1236

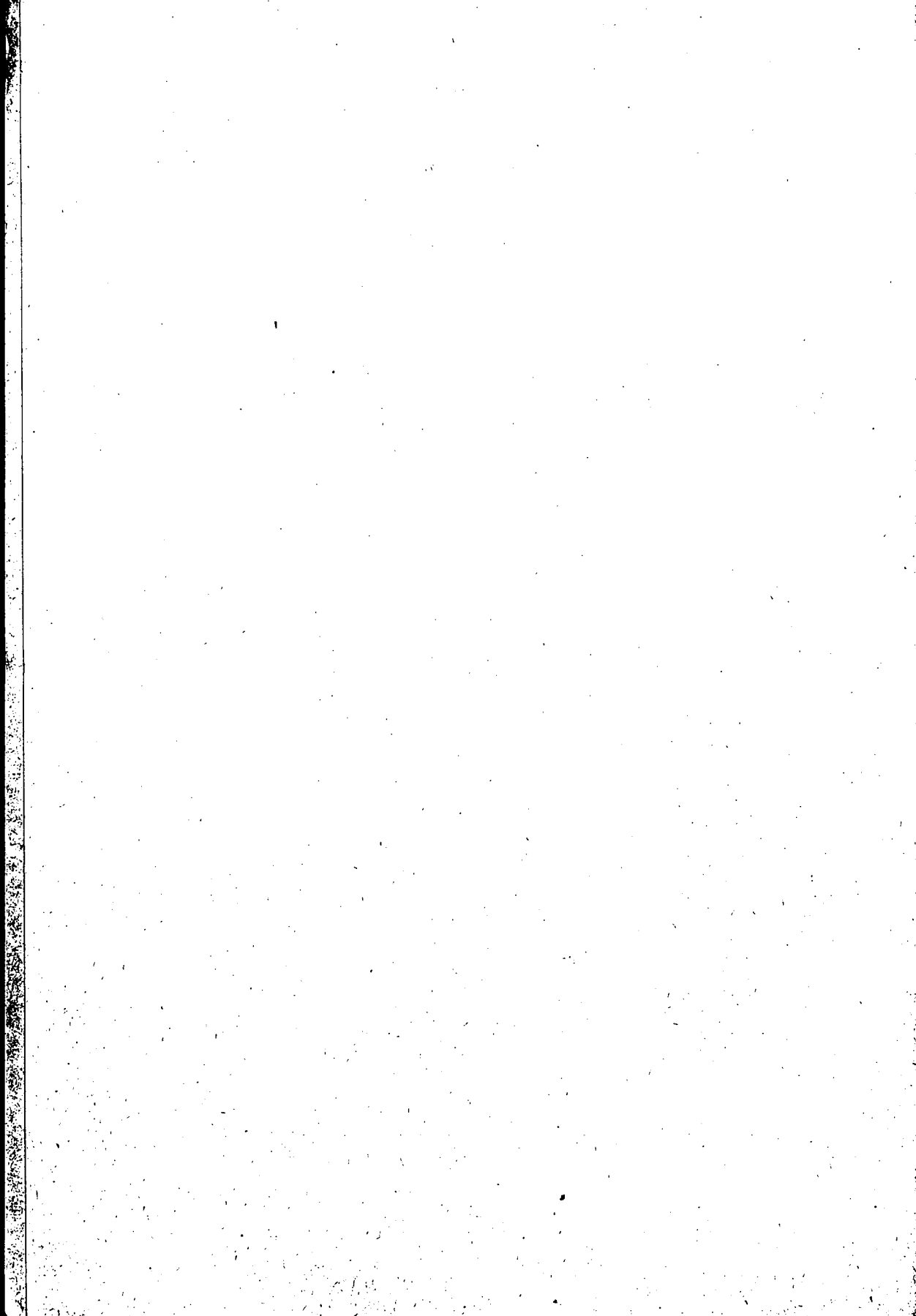
PREZZI DI ABBONAMENTO A BERGOMVM

Associazione all'annata LXII	Italia L. 2000 — Estero L. 3000
Prezzo di ogni fascicolo semplice	Italia L. 750 — Estero L. 1000
Prezzo di ogni fascicolo arretrato	Italia L. 1500 — Estero L. 2000

Per fare o rinnovare l'abbonamento si prega di far uso del C. C. Postale 17-1507, intestato: AMMINISTRAZIONE «BERGOMVM» — Bollettino della Civica Biblioteca

Piazza Vecchia, 15 — Bergamo

W-1076 A-5.196



Il Centro di Studi Tassiani e gli studiosi possono trovare motivo di compiacimento nel constatare la perduranza di interessi e di contributi di studio, di critica e di rinnovamento nel settore specialistico dell'opera e della fortuna del Tasso, testimoniata proprio dalla continuità di Studi Tassiani.

Infatti, pur essendo oramai al suo diciannovesimo anno, la pubblicazione è ancora e sempre in grado di offrire i risultati di una collaborazione che non viene meno, sia nel settore delle rassegne bibliografiche, sia in quello degli approfondimenti critici e delle esplorazioni storiche.

E, anche grazie all'istituzione del premio «Torquato Tasso», si può notare come, oltre che rinnovarsi secondo le nuove direzioni della critica e della linguistica, l'ambito degli studi tassiani si muova anche nella direzione d'un crescente ampliamento dell'area delle sue espressioni: nella precisazione, cioè, dei rapporti con altri contesti di poesia e di cultura, e nel reperimento di influenze o provocazioni verificabili in altre letterature o sensibilità poetiche.

Proprio in questo fascicolo sono riproposti i rapporti con uno dei maggiori mondi poetici e stilistici precedenti all'avvento tassesco; sono rievocate le ispirazioni tassiane in un poeta russo, e si dà descrizione d'una sollecitazione tassiana nel campo musicale del secolo scorso.

Quest'anno sono inoltre richiamate le rievocazioni centenarie di Bernardo Tasso, dal quale Torquato ebbe non solo i natali, ma anche un'eredità di poesia e di cultura.

Il fascicolo ci dà, in fine, altre cento e più voci della bibliografia tassiana locatelliana.

Il Centro di Studi Tassiani, quindi, può motivatamente, con questi sentimenti di compiacimento, ringraziare ancora una volta i collaboratori ed i sostenitori di Studi Tassiani.

NOTE DI VIAGGIO:
A RATISBONA (REGENSBURG)
IN VISITA AL CASTELLO DEI TASSO

Chi oggi se ne va in giro per Ratisbona attraverso le sue vie pittoresche, a visitare i suoi musei, le sue chiese, i suoi ponti, si sentirà in un certo modo come spiato o perseguito da un monogramma che occhieggia da insegne varie, luminose, colorate, stampate, dipinte un po' dovunque: « TT ». Lo troverà su muri, sottocoppe, bicchieri, disegni persino, a fare la pubblicità alla birra, a fabbriche di mattoni, a commerci di olii, ad istituti bancari, eccetera. Ma lo stupore dell'ignaro viaggiatore sarà dissipato se per caso, come ci è capitato, dovesse udire il cameriere informare un vicino di tavolo che a Ratisbona ciò che non appartiene al Vescovo appartiene al Principe, con una punta, nonostante tutto, di malcelato orgoglio. Al principe von Thurn und Taxis, « TT » appunto, come dire: della Torre Tasso; al quale pure appartiene il vasto castello all'orlo della città vecchia dove tuttora risiede almeno per parte dell'anno. Egli è l'ultimo erede dei Tasso che annoverano tra i loro discendenti Bernardo ed il grande figlio Torquato. Ma come mai lo troviamo in questa bella città sulle rive del Danubio?

Cornello di Valle Brembana dove ebbe la sua culla e Ratisbona (Regensburg), città dal nome prestigioso e carico di reminiscenze; ecco gli estremi geografici entro cui si svolge tutta la storia della famiglia Tasso. Il ramo italiano ebbe fama altissima per averci dato il poeta; il ramo tedesco che dal primo discende e che ormai ne è l'unico superstita, legò la sua alla storia delle poste in Europa.

Il caso non è tanto strano quanto possa sembrare a prima vista. Nel corso del XV secolo ed in forma assai primitiva si gettano in Italia le basi del servizio di corriere per soddisfare ai bisogni del commercio ma soprattutto ai bisogni della diplomazia con centro la Roma papale. Non si sa però come mai i corrieri provengano in gran parte da famiglie bergamasche, e ben presto tra essi primeggiano i Tassi di Cornello. Ecco che quindi, attorno al 1488, approfittando di una situazione già esistente, l'imperatore Federico III ed il re Massimiliano istituiranno con Giannetto Tassi una prima organizzazione di servizio postale.

Nel 1491 al nome ed all'opera di Giannetto si affianca quello di Francesco, suo fratello maggiore, e nel 1500 quello di Gabriele, capostipite del ramo cosiddetto di Innsbruck da cui discende l'attuale principe Francesco Giuseppe von Thurn und Taxis. L'antenato più lontano che si conosca è Odonus de Taxo della Valle Brembana, citato per la prima volta nel 1146, ma bisognerà risalire appunto fino agli inizi del 1500 per trovare la vera origine della fortuna della famiglia. Saranno, questi, anni decisivi in quanto, assunto l'impegno e l'incarico di organizzare le poste il Tasso si sposteranno dall'Italia verso il nord legando per oltre tre secoli poi i loro destini con quelli del servizio stesso. In sostanza, fare la storia delle poste è fare la storia dei Tasso. Infatti a cavallo tra il XV ed il XVI secolo, i fratelli, i cugini, i nipoti, i figli dei fondatori si stabiliranno in diverse parti d'Europa fondando ed organizzando servizi regionali. Ricorderemo le sedi di Innsbruck, Augusta (Augsburg), Füssen, Venezia, Milano, Roma, Bruxelles, Anversa, Spagna.

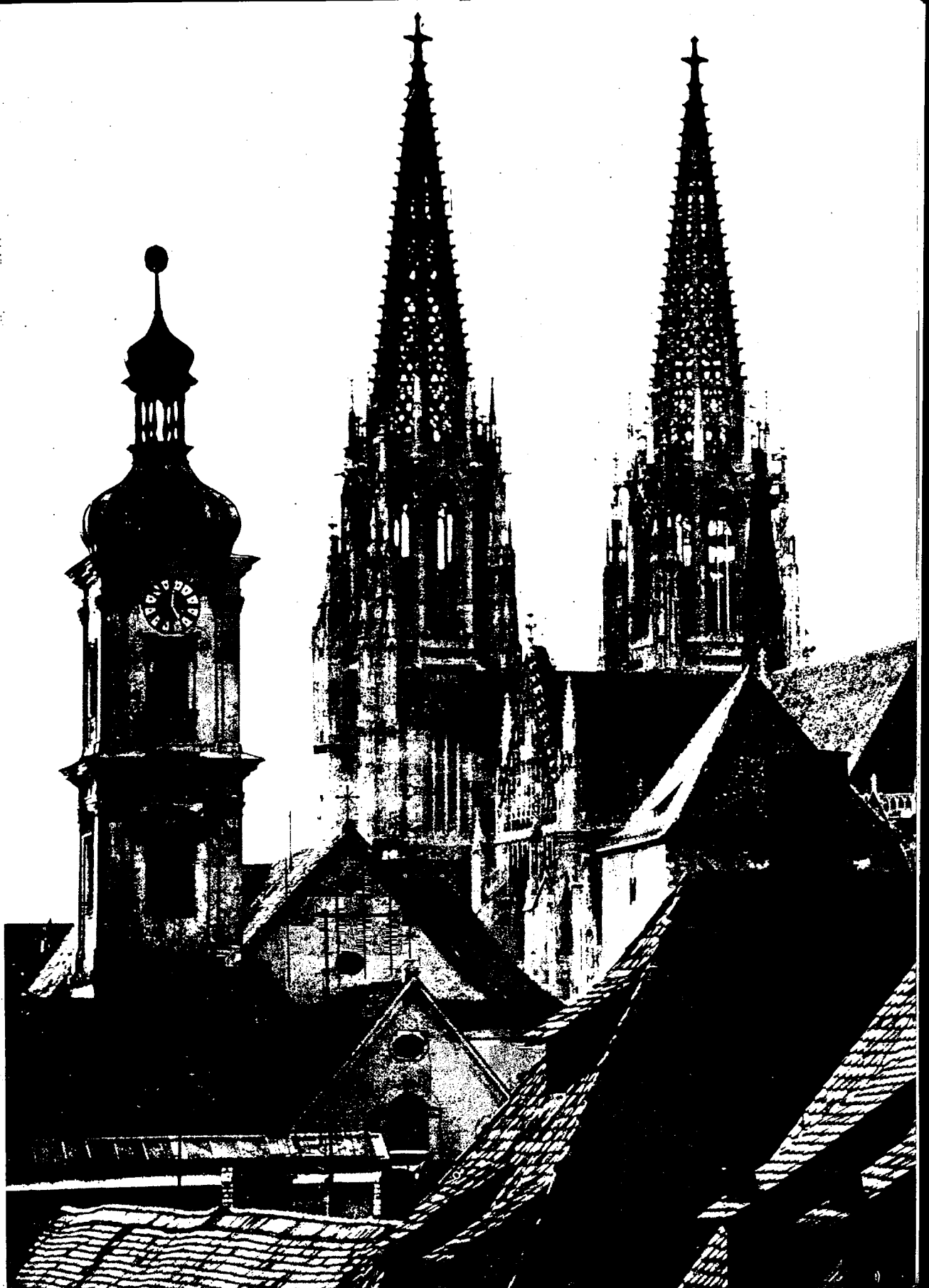
Durante i primi decenni del Seicento le relazioni degli emigrati con il paese natale non dovettero essere rare, anche se man mano andranno spegnendosi. Ricorderemo qui brevemente che Francesco de Taxis nel 1515 donò una campana alla chiesa di Santa Maria Camerata presso Cornello. Nel 1534 fu composta una lite per certi possedimenti nel Bergamasco tra i fratelli Giovanni Battista e Maphe da una parte e Simone dall'altra, questi ultimi residenti in Spagna. Più in là ancora, rimarrà il ricordo della patria natale almeno nel nome: il figlio del Conte Lamoral Claudio, Francesco Sigismondo, si farà chiamare Conte di Valsassina. E d'altra parte come non vedere un segno dell'amore alla patria d'origine per esempio negli arazzi che ancora ornano il castello di Ratisbona in cui appaiono i personaggi e storie di famiglie « italianissime » come i Torriani, i Visconti? (1).

Dalla Valle Brembana fuori per il mondo.

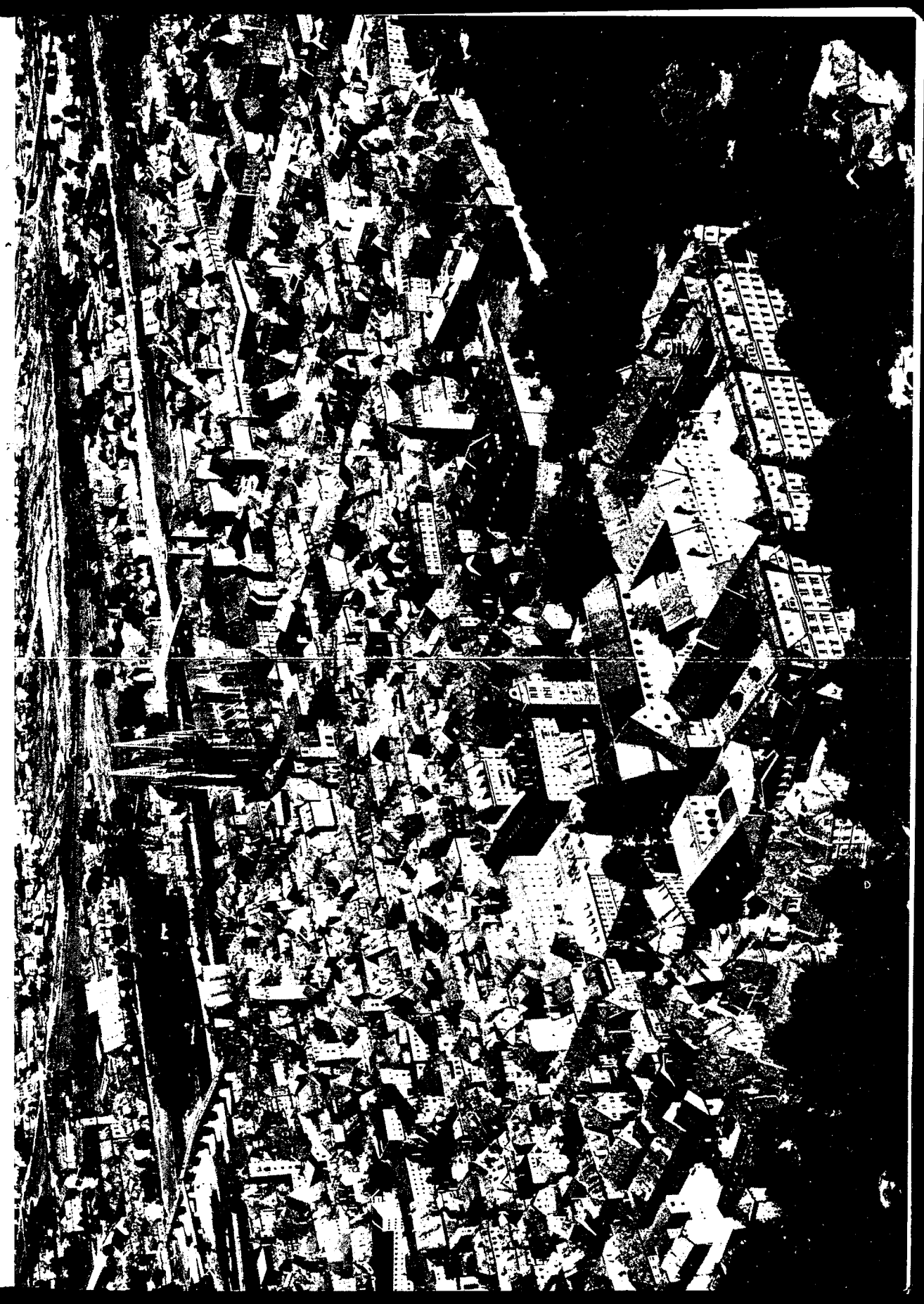
A questo punto non ci pare inopportuno, in breve e toccando almeno le « pietre miliari » ma soprattutto le persone più significative, rifare la strada che portò il Tasso dalle Valli Bergamasche all'attuale residenza sulle rive del Danubio.

Come già dicemmo, agli inizi del XV secolo vari membri della famiglia s'erano sparsi un po' ovunque, legati dal comune interesse del servizio di corriere. Ma già agli inizi si produce un fatto deter-

(1) Ma per rapporti con il paese natale si veda almeno di I. Negrisoli, « Memorie e benemerienze dei Tasso di Cornello », in « Studi Tassiani » N. 18, 1968, I-XVI.



Ratisbona - La chiesa di St. Emmeram.



**Veduta di Ratisbona: in primo piano, in basso, il
castello T. u. T. con la chiesa di St. Emmeram.**

minante: sopra tutti primeggerà Francesco de Taxis al quale venne concesso, unitamente al fratello minore Giannetto, il titolo di « mastro delle poste », nel 1491. Egli sarà il capo riconosciuto dalla famiglia e dell'impresa così come Bruxelles dove risiede sarà riconosciuta sede centrale. Ecco che si stabilisce una tradizione che facendo appello ad un ammirevole quanto taciuto senso di unità ed accordo familiare, continuerà per secoli sempre rispettata: un capo, un centro cui gli altri sottostanno.

E' al 12 novembre 1516 che si fa risalire l'atto ufficiale e determinante di fondazione dell'istituto postale e quindi della fortuna dei Tasso. Con un contratto tra il re Carlo I di Spagna (futuro imperatore Carlo V) da una parte e Francesco ed il nipote Giovanni Battista dall'altra, i privilegi già concessi verranno allargati e completati in modo che la famiglia Tasso diverrà padrona assoluta delle poste; in quest'occasione sarà pure concesso il servizio per le regioni di Verona, Roma e Napoli. Questo contratto sarà tuttavia ancora perfezionato da quello del 14 giugno 1520 allorché Giovanni Battista riceve dall'imperatore Carlo V il titolo di « capo e mastro generale delle nostre poste su tutti i nostri regni, paesi e signorie »: ora veramente si può dire che i Tasso dominano incontrastati in tutta l'Europa.

Con Giovanni Battista che qui risiede, Bruxelles assume una posizione di rilievo con il generalato e questa linea appunto, che continua quella di Innsbruck e dalla quale discendono gli attuali principi, acquisterà sempre maggior importanza mantenendo e tramandando il privilegio acquisito nel 1520. Alla sua morte avvenuta il 15 ottobre 1541, Giovanni Battista sarà sepolto accanto allo zio Francesco nella cappella di famiglia nella chiesa di Notre Dame du Sablon e Bruxelles, dove gli altri discendenti pure troveranno l'ultimo riposo fino a quando la famiglia non si trasferì poi a Ratisbona.

Il suo secondogenito Raimondo « correo mayor » in Spagna, fu il capostipite del ramo spagnolo estintosi nella linea maschile nel 1622. Capostipite del ramo di Anversa fu Antonio, illegittimo riconosciuto da Giovanni Battista.

Il ramo di Augusta, ancora vivo agli inizi del XIX secolo, ebbe il suo capostipite in Bartolomeo pronipote di Giannetto.

Fondatore del ramo milanese fu invece Simone, fratello del citato Raimondo, nelle cui mani era praticamente tutto il servizio in Italia risiedendo egli a Milano.

Tutti filoni ormai estinti, come si è detto, ad eccezione di quello di Bruxelles. A proposito del quale, tra i nomi da non tacere c'è quello di Leonardo I, quarto figlio di Giovanni Battista al quale sarà dato il generalato delle poste il 31 dicembre 1543, da Carlo V. Ma vivrà anni difficili e la famiglia è spinta all'orlo della catastrofe a causa dei disordini e delle guerre religiose che scoppiarono in quegli anni e che portarono alla distruzione di case e possedimenti a Bruxelles e dintorni. Solo al figlio Conte Lamoral riuscirà di riportare la casa all'antico splendore.

Intanto Leonardo I è da ricordare per un altro fatto di non lieve importanza; egli venne infatti nominato, sempre da Carlo V, consigliere imperiale ed anzi, il 16 gennaio 1608 gli sarà concessa la nomina a titolo ereditario. Alla sua morte, nel 1612 gli succede il figlio Lamoral al quale l'imperatore Ferdinando II concede un nuovo privilegio che rinsalderà nelle mani dei Taxis il dominio sui servizi di posta: in caso di estinzione degli eredi maschi saranno gli eredi femminili ad assumere il titolo di mastro generale delle poste.

Lamoral, poco prima di morire il 7 luglio 1624, sarà elevato dal medesimo imperatore al titolo di conte con valore ereditario.

Gli succede l'unico figlio Leonardo II il quale si toglierà la vita a Praga il 23 maggio 1628 lasciando un unico figlio pure, Lamoral Claudio (1621-1676), personaggio assai importante nella storia della famiglia.

Egli infatti, nel 1653 appare alla dieta di Ratisbona in occasione della quale viene nominato primo camerlengo imperiale e tornerà espressamente da Bruxelles in questa città per la dieta dell'inverno 1663-64, presente l'imperatore: sono questi i primi importanti contatti con Ratisbona che prepareranno una ulteriore tappa determinante.

Morto Lamoral Claudio ne raccoglie l'eredità il secondo figlio Eugenio Alessandro. E' sotto quest'ultimo che, confiscati i beni della casa nei Paesi Bassi da parte dei francesi all'inizio del 1701, la famiglia dovrà cedere alla forza delle armi e spostare la residenza da Bruxelles a Francoforte, nel 1702. Qui egli morrà il 21 febbraio 1714 portando il titolo di principe per decreto di Carlo II di Spagna, 19 febbraio 1681.

Tra il 1500 ed il 1700 dunque si racchiude un primo periodo della storia della famiglia Thurn und Taxis, caratterizzato dalla continuità e dal predominio della sede in Bruxelles e dalla sempre

maggior importanza e prestigio e potenza che essa va assumendo in seno alla società del tempo.

Un segno di tale prestigio sarà l'opera genealogica « Marques d'Honneur de la Maison de Tassis » del canonico Julius Chifletius di Besançon che la famiglia farà pubblicare ad Anversa nel 1645. In essa, sulla base delle ricerche di Alonso Lopez de Haro, Francesco Zazzera e Giovanni Pietro Crescenzi, si vuole dimostrata la discendenza della famiglia Taxis dai Torriani di Milano (o della Torre, de la Tour, Thurm, Thurn). E' in questo tempo che i principi assumeranno il nome definitivo di Thurn und Taxis, unitamente alle armi, in una combinate, delle due famiglie.

Ma un altro segno del crescente prestigio è la serie di arazzi di disegno e fattura veramente pregevoli che ancora si possono ammirare nella sede di Ratisbona. Sulla base della citata opera del Chifletius vi sono raffigurati momenti ed allegorie riguardanti la famiglia della Torre ed i suoi rapporti con i Visconti di Milano. L'opera fu iniziata su ordinazione della contessa Alessandrina moglie di Leonardo II e si concluderà sotto il principe Eugenio Alessandro figlio di Lamoral Claudio.

Queste opere sono interessanti per molti aspetti, ma soprattutto crediamo perché dimostrano il desiderio di ritrovare, con le proprie origini, certi legami non del tutto sopiti con l'Italia natale (2).

Il Conte Lamoral Claudio, non soddisfatto di quella del Chifletius, nel 1647 affida al lussemburghese Engelbert Flacchio la preparazione di una nuova opera genealogica. Essa vedrà la luce, splendidamente illustrata, soltanto nel 1709, presso Antonio Claudinot a Bruxelles, in tre volumi; porta il titolo di « Généalogie de la très-illustre, très-ancienne et autofois souveraine maison de la Tour » (3).

Ma soprattutto ci piace ricordare un'ultima impresa significativa: attorno al 1690 il principe Eugenio Alessandro, mastro generale delle poste, fa compilare un elenco degli atti e dei documenti in quel tempo esistenti a Bruxelles, documenti che formeranno la base

(2) Si veda al proposito: « Wandteppiche des Hauses T.u.T. », Privatdruck des Fürst. T.u.T. Bank, Albert Fürst von T.u.T., 1967; ma soprattutto l'esauriente articolo di Luisa Hager, « Die dynastischen Kirchteppiche des Hauses T.u.T. », in « T.u.T. Studien » N. 3, Kallmünz, 1963, pagg. 1-39.

(3) Si ha notizia della vendita di due esemplari da parte del bibliotecario della casa Berberich nel 1777 per il prezzo di 100 fiorini.

dell'archivio privato centrale di Ratisbona. Essi riguardano naturalmente soprattutto il generalato delle poste a partire dal 1504 fino al 1689.

Da Bruxelles a Francoforte

Fu il principe Engenio Alessandro, come abbiamo visto, a doversi spostare nel 1702 da Bruxelles a Francoforte a causa delle guerre di successione di Spagna. Egli vivrà in questa nuova sede nei primi tempi ancora provvisoria, fino al 1714, lasciando ben dieci figli.

Anselmo Francesco che eredita il titolo potrà tornare l'anno dopo a Bruxelles anche se non più definitivamente; intanto si continua a costruire e preparare la sede di Francoforte, grandiosa quanto mai.

Egli spirerà nel 1739, un anno prima del termine dei lunghi lavori e sarà l'ultimo della famiglia ad essere sepolto nella cappella di Notre Dame du Sablon.

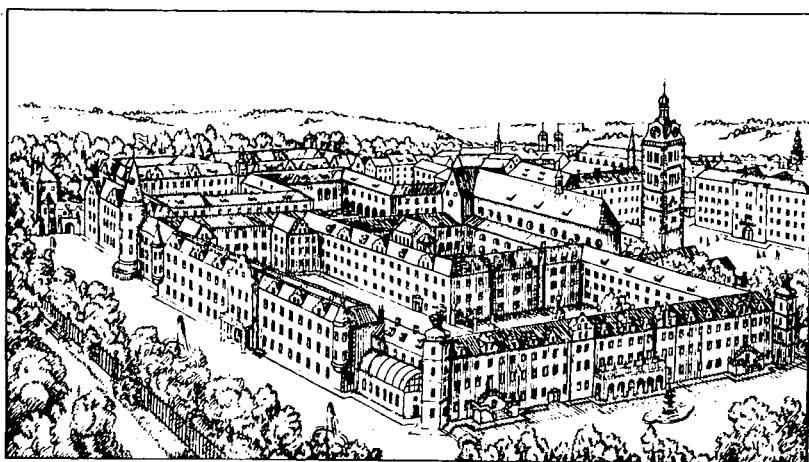
Il breve periodo nel quale la famiglia risiederà a Francoforte sarà caratterizzato da un nuovo fatto determinante ai fini del destino e della storia dei principi Thurn und Taxis. Il 21 maggio 1742 si apre in questa città precisamente la dieta imperiale e sarà appunto in tale occasione che l'imperatore, con decreto firmato poi il primo febbraio 1743, nominerà il mastro generale delle poste suo commissario principale (« Prinzipalcommissar »), come a dire suo primo rappresentante. La sede del principe diventa allora davvero una residenza grandiosa con tutto il cerimoniale dovuto. Oggi purtroppo il palazzo non esiste più poiché venne distrutto quasi totalmente dalle bombe nel 1943.

Alla morte dell'imperatore Carlo VII il 20 gennaio 1743 si estingue anche la carica di commissario principale del principe Thurn und Taxis. Tuttavia l'imperatore Francesco I rinnoverà la carica nel 1748, il 25 gennaio. Ma dal momento che la dieta imperiale permanente ha sede a Ratisbona, è qui che il principe Alessandro Ferdinando dovrà spostare la propria residenza. Si chiude così il breve capitolo di Francoforte e si apre la tappa definitiva di Ratisbona.

La sede di Ratisbona ed il castello principesco.

Il titolo e la carica di commissario principale, a partire dal 1748 dunque, rimarranno appannaggio continuo della famiglia; essa si vede però costretta ovviamente a rendere continua e stabile e degna del proprio grado la residenza nella città di Ratisbona. Naturalmente al principio è tutto un po' improvvisato e l'attuale castello

esiste ma non ha certo l'aspetto che ha oggi. Così, quando il principe Alessandro Ferdinando giunge con la madre in città trasportando le sue masserizie indispensabili, si stabilisce nella cosiddetta Freisinger Hof. Mobilia e suppellettili vengono dal palazzo di Francoforte naturalmente, palazzo che a poco a poco subirà quasi una completa spoliazione mentre andrà abbellendosi la casa di Ratisbona. Ma qui lo spazio è assai limitato, tanto che già l'anno seguente al loro arrivo i principi acquistano alcuni locali del monastero di St. Emmeram, nel 1749. Nel 1753 anzi questi quartieri verranno allargati ulteriormente per accogliere il principe ereditario.



Il Castello di St. Emmeram a Ratisbona

(da una stampa assai recente)

Carlo Anselmo. Più ancora: qualche anno dopo, 1773, anche il principe Alessandro Ferdinando verrà tumulato assieme ad altri membri della famiglia, nella cripta del convento di St. Emmeram. Più tardi verrà ricavato su un lato del chiostro l'attuale cappella funeraria.

E' sotto il principe Carlo Anselmo che la casa toccherà il massimo dello splendore. Basti ricordare che possedeva una propria orchestra di corte, un proprio teatro, una propria biblioteca.

Il 1792 è un anno infausto: un incendio violentissimo distrugge infatti la Freisinger Hof. Essa verrà tuttavia ricostruita ed oggi è la sede del governo dell'Alto Palatinato. Ma si rivela con questa disgrazia la necessità di stabilirsi in modo più ampio e definitivo nella seconda abitazione; gli appartamenti al convento di St. Emmeram infatti erano fino ad allora occupati soltanto in affitto ed è con un contratto del 23 aprile 1812 che i principi mettono veramente le

basi dell'attuale castello acquistando praticamente tutto quanto circonda la chiesa del convento, questa esclusa. Nello stesso anno verranno trasportati dalla vecchia sede nelle pompose sale in stile neoclassico appositamente costruite la biblioteca e l'archivio privato. La biblioteca esiste già dal 1773 per merito non piccolo di Carlo Anselmo il quale si dette la pena di raccogliere quanto si potè salvare da Bruxelles e da Francoforte unitamente alla biblioteca privata del principe Alessandro Ferdinando.

I lavori di ammodernamento del castello, iniziati nel 1812, dureranno fino al 1819 e saranno creati, specie al piano nobile, le attuali fughe di locali in stile neoclassico. Dal complesso della costruzione si evincono assai chiari i diversi stadi del suo sviluppo: alla chiesa, che non è di proprietà dei Thurn und Taxis ma alla quale hanno accesso per un porta ad essi espressamente riservata, si affianca il chiostro dell'antico convento. Nella sua ala occidentale venne ricavata la capella mortuaria in stile neogotico, dove sono tumulati gli ultimi membri della famiglia. Una costruzione ancora più recente e nella quale si trovano gli appartamenti veri e propri chiude nel suo angolo nord-occidentale il suddetto chiostro formando un quadrato quasi perfetto. Il suo fronte orientale dà su un amplissimo parco, quello occidentale è fiancheggiato dalle scuderie ora adibite a museo delle carrozze, nella parte a meridione che dà su un bel giardino si trovano gli appartamenti tuttora abitati. La biblioteca ha sede nel lato meridionale dell'antico chiostro e dà sulla corte interna.

Da quando la famiglia si stabilì a Ratisbona si devono ricordare almeno i nomi di alcuni altri personaggi di spicco. La principessa Teresa ad esempio (1773-1839) benemerita per gli sforzi compiuti in favore della diffusione della cultura. Opera continuata dal figlio Massimiliano Carlo (1802-1871). Alberto (1867-1952) che ricordiamo anche perchè legato ad un fatto che bene dimostra la potenza cui assusero i principi Thurn und Taxis: dal 1831 faceva parte del patrimonio di famiglia il secondo reggimento di cavalleria bavarese, appunto chiamato reggimento Taxis. Il comando dello stesso doveva appartenere al capo della famiglia principesca da quando, il 26 luglio 1885, il re Ludovico II concesse tale privilegio al principe Alberto, precisamente. Il suo successore è l'attuale principe Francesco Giuseppe, nato il 21 dicembre 1893.

E la posta? Ebbene i Thurn und Taxis ne furono i proprietari e cedettero i loro diritti a poco a poco finchè il 28 gennaio 1867 lasciarono definitivamente tutto in mano allo stato. Ma inoltre tre

secoli d'incontrastato dominio e di accorta amministrazione seppero accumulare un'enorme fortuna. Basti pensare fra altro ai castelli di Trugenhofen, di Scheer, di Buchau, di Obermarchtal, di Neere-sheim, ai possidenti in Polonia, in Croazia, in Boemia, ecc. Ma furono anche, e sono tuttora magnanimi assai: oggi ancora essi offrono ben più di quattrocento pasti quotidiani a poveri, studenti, bisognosi che del loro buon cuore volessero profittare. E sono moderni e di larghe vedute: le loro ricchezze se le sono ricostituite nelle foreste del Canada e negli allevamenti del lontano Brasile dove il principe ereditario Alberto passa la maggior parte dell'anno.

L'archivio e la biblioteca.

Tra i monumenti più insigni che la famiglia Thurn und Taxis abbia eretto, se non il più insigne, è da noverare la biblioteca centrale nel castello di Ratisbona, oggi anche biblioteca universitaria.

Essa occupa un posto preminente tra le raccolte che nel secolo dell'Illuminismo e delle Accademie vennero fondate in Germania. Il grande promotore fu il principe Carlo Anselmo che la istituì nel 1773 e già nel 1787 la rese accessibile al pubblico. Tale fu infatti una sua peculiarità, quella di essere una biblioteca privata ma sempre a disposizione di tutti.

Il suo primo nucleo consisteva di pochi volumi portati da Bruxelles e da Francoforte ma soprattutto la base più cospicua fu la biblioteca privata del Principe Alessandro Ferdinando. Infatti si è oggi ancora in possesso di un primo catalogo elegantemente rilegato e fregiato che porta il titolo di « Catalogue des livres qui si trouvent dans la bibliothèque de S. A. S. Monseigneur le Prince régnant de la Tour et Tassis, 1771 »; ed in calce si può leggere « Ratisbonne, le 1er de Mai 1771, fait par le Comte Wallis ». Esso elenca circa 2300 volumi soprattutto di letteratura francese del XVII e XVIII secolo, le opere di teologia registrate in rosso.

Il principe Carlo Anselmo comincerà già nel 1773, con reiterati e regolari acquisti, ad allargare questo nucleo primitivo, integrandolo abbondantemente anche con la compera di varie ed intere biblioteche private. La tendenza è di creare una biblioteca di tipo universale, aiutato in ciò dal consigliere segreto Francesco Ludovico Berberich. Poi il nuovo istituto attraverserà per qualche anno una certa crisi dovuta all'incuria di un altro suo bibliotecario; ma ben presto la mano esperta di Albrecht Kayser rimetterà ordine ed a lui anzi va il merito di aver studiato una nuova e razionale catalogazione. Tanto che le sue idee fecero testo nella storia delle biblio-

teche e l'istituto da lui diretto assurse a chiara fama anche per merito suo.

Con fortuna varia e varia intensità si andò costantemente integrando il patrimonio esistente completandolo con ricche raccolte di stampe e litografie, persino con raccolte di monete e strumenti di fisica sperimentale, ecc., con spirito, se non altro, almeno avventuroso.

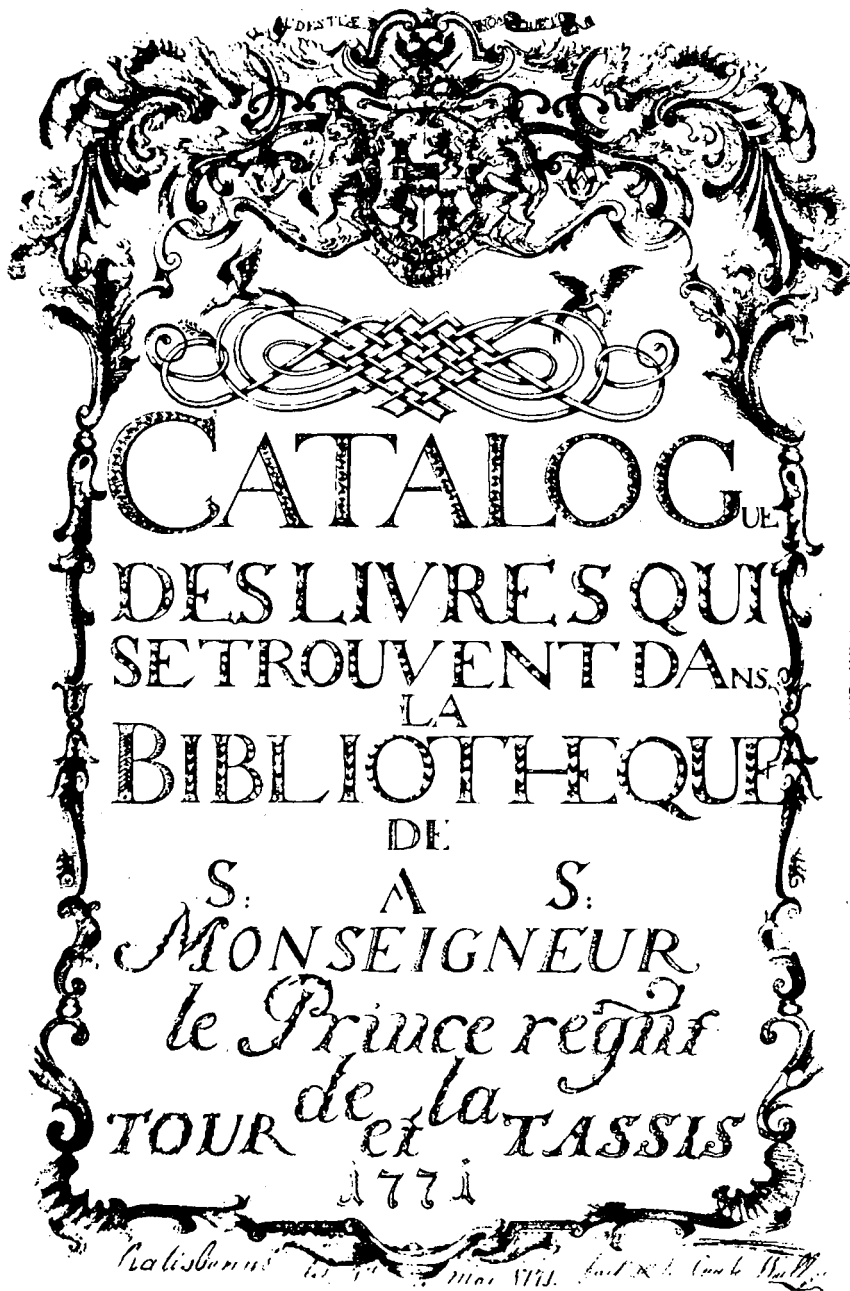
La biblioteca nel castello di Ratisbona è chiamata ancora oggi biblioteca centrale. E questo perchè accanto ad essa si dovevano noverare la biblioteca privata della principessa Teresa Matilde moglie del principe ereditario Carlo Alessandro, cospicua assai, come pure le biblioteche poi specializzatesi per il diritto l'una e per la teologia l'altra, nei castelli di Marchtal e Neresheim in Svevia. A poco a poco tuttavia, fruendo tali possedimenti di una amministrazione indipendente, anche queste raccolte vennero staccate dalla biblioteca centrale e ben poco di quanto in esse era conservato tornò poi ai legittimi proprietari. Anzi, l'incuria degli amministratori fece sì che il loro stato andò sempre peggiorando finchè non si intervenne decisamente e, attorno al 1920-30 esse furono ricostituite ed aperte ai bisogni del pubblico. Accanto alla biblioteca centrale è pure custodito l'archivio privato che con i suoi documenti ci può raccontare la storia della famiglia; archivio che in un certo senso completa e continua la documentazione che a Bergamo si possiede sulla famiglia Tasso.

La biblioteca centrale, oggi anche universitaria, è ricca di quasi duecentomila volumi senza contare più di 1300 incunaboli, 400 manoscritti circa e 2700 manoscritti di musica. Anche se, lo diciamo per inciso, le opere del grande Torquato che vi si trovano non sono di nessun valore bibliografico e sono pochine assai, tuttavia dobbiamo pur constatare che è opera veramente meritevole di rispetto, come l'archivio è opera degna di attenzione e che potrebbe riservare piacevoli sorprese a chi se ne volesse occupare più da vicino. Insomma basterebbero da sole a giustificare una visita a Ratisbona.

P. G. CONTI

Ci siamo soprattutto serviti, per questi brevi cenni, delle seguenti opere od articoli:

« Thurn und Taxis Studien », Kallmünz, herausgeg. von M. Piendl, Vol. 3, 1963; M. Piendl, « Thurn und Taxis », Fürstlich T.u.T. Zentralarchiv, Regensburg, 1967; « Wandteppiche des Hauses T.u.T. », Privatdruck der Fürstl. T.u.T.s Bank, 1967; e inoltre naturalmente « Studi Tassiani » N. 18, soprattutto gli articoli di I. Negri-soli, A. Tiraboschi, R. Freytag e, di Giacinto Lanfranchi, « I Tasso grandi mastri delle poste e la filatelia », estratto da « Atti dell'Ateneo di scienze lettere ed arti in Bergamo. vol. 29.



Il cosiddetto Catalogo Wallis della biblioteca principesca

